Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

23 DICEMBRE

Giornale di Sicilia

PRECARIATO. Dopo l'«ok» del ministero dell'Interno

Comiso, «stabilizzazione» Processo al via in primavera

COMISO

●●● Prima della fine dell'anno il consiglio comunale di Comiso approverà i tre bilanci 2011, 2012, 2013. Sono i bilanci delle tre annualità ancora mancanti che il ministero dell'Interno - Dipartimento Finanza locale - ha già approvato. Con essi, Comiso è riuscita ad ottenere il riequilibrio del bilancio e potrà avere, dal 2014 (che però è già quasi concluso) una gestione finanziaria normale. La seduta consiliare è stata convocata dal presidente Luigi Bellassai per il 29 dicembre. Entro 30 giorni dalla data di notifica dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, Comiso deve approvare i preventivi. Entro 60 giorni dovrà esitare i consuntivi ed il bilancio 2014. Da febbraio, quindi, inizia un nuovo percorso che, per la città, sarà comunque caratterizzato da un estremo rigore finanziario. Per ottenere il riequilibrio, l'amministrazione ha avuto dei mutui dallo Stato, che bisognerà ripagare nell'arco di trent'anni. Il tempo delle vacche magre e delle tasse a livelli elevati continuerà quindi ancora a lungo.

Intanto, prosegue il lavoro dei commissari (Teresa Pace, Isabella Giusto, Rosario Cardì) per la trattativa con i creditori dell'ente, che potranno avere il 40 per cento delle somme loro spettanti, rinunciando però al restante 60 per cento: un duro colpo per le aziende, alcune delle quali hanno affrontato, a causa del dissesto del comune, notevoli difficoltà finanziarie, con ripercussioni anche sul piano occupazionale. Questo percorso dovrebbe concludersi in primavera. Sempre in primavera, il Comune avvierà la stabilizzazione dei primi precari: il responso della commissione ministeriale lo consente. Ma per mantenere l'organico a 249 unità si dovrà rinunciare all'esternalizzazione dei servizi. (*FC*) FRANCESCA CABIBBO

Comiso

Ricordati i 100 anni di Almirante

●●● Comiso ha ricordato l'anniversario della nascita di Giorgio Almirante. L'associazione "Comiso Viva" ha curato alcune iniziative: la mostra "Almirante a Messina" di Pippo Azzolina, nel foyer del teatro Naselli, che comprende foto e articoli giornalistici. È stato poi presentato il libro di Aldo Grandi "Almirante Biografia di un fascista". La regista Emma Moricone ha presentato la sua produzione "Sangue Sparso". Infine, è stata scoperta una targa commemorativa nella via dedicata ad Almirante. Giorgio Assenza, Nunzio ed Alberto Belluardo hanno ricordato l'impegno politico e l'insegnamento di Almirante. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

«La zona di via Margani è tutta una discarica»

COMISO. l. f.) Una discarica abusiva di materiali di risulta da ristrutturazione edilizia, nei terreni nei pressi di via Margani, ex c. da Mastrella. A segnalarne la presenza è l'ex sindaco Giuseppe Alfano (nella foto), che ha scritto una lettera a sindaco, assessore all'ambiente e ai consiglieri comunali, chiedendo di controllare i lavori di ristrutturazione in atto a Comiso, in maniera tale da individuare il colpevole e avviare il doveroso procedimento per danno ambientale.



"Non sto chiedendo la pulizia del terreno e della zona – chiarisce Alfano –, che pure sarebbe necessaria visto il totale abbandono in cui versa questa periferia, ma una vera e propria condanna esemplare. Dal canto mio mi farò carico di aiutarvi segnalando tutte le discariche abusive che dovessi trovare in città".

La Sicilia

PROMOZIONE. Dopo le cinque reti subite domenica scorsa a Santa Croce, la società chiamata a rimediare

Sarà un Natale da dimenticare per il Comiso

Esordio critico per il nuovo allenatore Lucenti: «Questa squadra ha bisogno di recuperare la forma. E mancano almeno quattro tasselli»

ANTONELLO LAURETTA

Il Comiso inizia il girone di ritorno del campionato di Promozione esattamente com'era finito quello d'andata: subendo cinque reti senza segnarne alcuna. Il 5-0 subito nel derby col Santa Croce, infatti, fa il paio con l'altro 5-0 subito a Palazzolo. Gaetano Lucenti ha "sbagnato" il suo ritorno sulla panchina verdearancio alzando un amaro calice di fiele. Il tecnico ha ammesso che la sua squadra ha accusato un deficit mentale e fisico nei confronti di un tonico Santa Croce. Non è però solo una questione fisica e psicologica. Bensì occorre rinforzare una squadra che, oltre a difettare in quantità, manca soprattutto di qualità. Allo stato attuale delle cose, il Comiso è il miglior candidato alla retrocessione.

"Commentare una sconfitta così pesante è quasi inutile – ha detto Lucenti -. C'è poco da dire anche se per la prima mezz'ora o poco più abbiamo retto il confronto. Siamo andati subito in svantaggio, è vero, ma per un nostro macroscopico errore difensivo. Poi abbiamo avuto tre palle gol, compreso un palo, che non siamo riusciti a concretizzare. Abbiamo subìto il raddoppio e subito dopo la squadra si è afflosciata. Nel secondo tempo, non eravamo nelle condizioni mentali e fisiche per reagire, per reggere l'organizzazione di gioco del Santa Croce che ha dilagato e noi abbiamo continuato a subire reti davvero indegne di una squadra di Promozione". Già, una squadra di Promozione. Il punto, riteniamo, è proprio questo. Il Comiso, dopo l'esodo di dieci giocatori, ai quali forse si aggiungeranno Giovanni Giallongo e anche De Maria che era andato via, poi è ritornato e dopo il match col Santa Croce era così avvilito e deluso da voler cambiare di nuovo aria, non ci pare più competitivo per un campionato di Promozione. Competitivo, beninteso, per la salvezza, non per inseguire castelli in aria. Ne è cosciente anche Lucenti.

"Occorrono almeno quattro giocatori di spessore per salvare il titolo – ha confermato il neoallenatore del Comiso -. In caso contrario andremo incontro a brutte figure e sonore sconfitte. Tuttavia, ritengo ci sia ancora il tempo per invertire la rotta. Ora c'è la sosta natalizia. In questi quindici giorni cercheremo di recuperare la forma fisica che ho trovato deficitaria quasi in tutti coloro che sono rimasti. Contemporaneamente, la società dovrà sfruttare al massimo le possibilità che il regolamento consente di ingaggiare giocatori svincolati. Ce ne sono ancora diversi liberi che ci farebbero comodo. Non possiamo farceli sfuggire se vogliamo evitare la retrocessione". Risultati alla mano, al Comiso occorre rinforzare la squadra in ogni reparto. Più che mai serve almeno un forte attaccante. Pecorari da solo non può certo sopperire alla mancanza di Cinnirella, Nobile. Sulle fasce sono venuti a mancare i vari Navanzino, Secondo, Cimino e ora forse anche Giallongo. Tallarico non potrà certo farsi in quattro per non farli rimpiangere. Centrocampo e difesa scontano il peccato originale d'inizio stagione: il primo non fa filtro, la seconda sbanda per mancanza di equilibrio. Finora non si è rimediato.

Giornale di Sicilia

POLITICA. Il caso scatenato dalla presenza di Giovanni Denaro allo scambio di auguri nella sede di Dipasquale

Nel Pd provinciale cresce qualche «mal di pancia»

Avrà probabilmente ripercussioni all'interno della segreteria provinciale del Partito Democratico la presenza di Giovanni Denaro allo scambio di auguri nella sede dell'onorevole Nello Dipasquale, transitato nel Pd, ma ancora non facente parte del gruppo parlamentare. Ieri sera, infatti, i cuperliani di Ragusa e Comiso, che hanno sostenuto Denaro alla segreteria provinciale, hanno tenuto una riunione d'area. Toglieranno l'appoggio a Denaro? Tutto è possibile. Intanto gli stessi cuperliani sostengono che Dipasquale abbia solo una prenotazione della tessera del Pd che dovrà essere rilasciata dal segretario del primo circolo. Il quale circolo non ha ritirato ancora le tessere dalla federazione. Anche se l'ingresso di Dipasquale nel Pd è stato «benedetto» proprio allo scambio di auguri dalla presenza del sottosegretario di Stato, Davide Faraone, e dal presidente regionale Zambuto. Presenti anche, tra gli altri, appunto il segretario provinciale Giovanni Denaro e l'ex segretario del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese, che da avversari e protagonisti di ricorsi e dichiarazioni sulla stampa, si sono ritrovati seduti l'uno accanto all'altro. Calabrese che nei giorni scorsi aveva dichiarato anche di non riconoscere Denaro. Attorno a Dipasquale tanti amici e simpatizzanti del Partito Democratico, del Megafono e del movimento Territorio. Si è parlato anche del recente passaggio dell'onorevole Dipasquale nel Partito Democratico. A ricordarlo è stato il sottosegretario Faraone rilevando il grande affetto di tante persone presenti all'incontro: «Il tema non è che ha cambiato idea Nello, ma il tema è che è cambiato il Pd divenendo un partito che è di condivisione di un percorso per il rilancio del Paese. Noi auspichiamo tanti casi come questi e i dati elettorali che ci hanno visto primeggiare con il 40% dei consenti ci spiegano che abbiamo avviato un percorso giusto». Da parte di Dipasquale è stato ribadito il massimo impegno per il territorio ibleo: «Ho compiuto la scelta che ho ritenuto più giusta per il mio percorso politico ma soprattutto rispetto ad un impegno da rilanciare sul territorio provinciale e regionale affrontando sfide a cui anche il Governo del presidente Crocetta sta lavorando ormai da mesi per raggiunge obiettivi sempre più utili all'isola e ai siciliani». (*GN*)

La Sicilia

Tagli alla spesa per 2,5 mld

Ma il governo spera di recuperare poi le somme nell'ambito della trattativa con Roma

Al momento non è stato inserito il prepensionamento dei dipendenti regionali

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, nella tarda serata di ieri ha dato disco verde al Def (Documento economico finanziario), al Bilancio triennale di previsione 2015-2017 ed al disegno di legge per l'esercizio provvisorio fino al 30 di aprile. La situazione finanziaria della Regione è piuttosto difficile, anche a causa della persistente crisi economica che inevitabilmente provoca una contrazione delle entrate. Per evitare previsioni errate, come punto di riferimento sono state prese le entrate del 2013.

L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, dopo una lunghissima full immersion nei conti della Regione, ad inizio della seduta della giunta ha comunicato che per il 2015 occorre effettuare tagli alla spesa pari a 2,5 miliardi di euro. Spese che potranno essere recuperate, in parte, se andranno a buon fine le trattative con il governo nazionale che, in cambio di spazi finanziari, chiede riforme strutturali incisive. Quindi, quello che l'Ars sarà chiamata ad approvare entro il 31 dicembre sarà un esercizio provvisorio all'insegna della precarietà.

La manovra varata dalla giunta non comprende il prepensionamento di una parte dei dipendenti regionali in quanto dovrebbe rientrare tra le misure da concordare con Roma.

Sui conti pesa parecchio il contributo che la Sicilia è chiamata a dare al risanamento della finanza nazionale che per il 2015 equivale a 1,5 miliardi di euro, pari al 50 per cento dell'intera somma chiesta alle Regioni a Statuto speciale. Un contributo piuttosto esoso per una Regione che non ha un tessuto produttivo capace di sostenere uno sforzo simile. Se a questo si aggiunge che il sostituto d'imposta dei dipendenti dello Stato che lavorano in Sicilia finisce nella casse della Regione Lazio perché le buste paga sono fatte da un'azienda di Latina, manca nelle casse regionali qualche centinaio di milioni di euro.

Non solo, ma dal 2006 la Regione partecipa al co-finanziamento del servizio sanitario con una quota pari al 49,11%, rispetto al 42 per cento precedente. Ogni punto percentuale vale circa 83 milioni di euro, circa 600 milioni in più ogni anno. Se a ciò si aggiungono tutte le spese per il precariato e il costo delle società partecipate che da tempo non sono ritenute strategiche e con i bilanci in rosso, potrebbe essere completamente diversa l'impostazione dei documenti contabili.

I dettagli della manovra economica saranno illustrati questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore all'Economia, Baccei. Infatti, nessun particolare è stato fornito dallo stringato comunicato stampa del presidente Crocetta diffuso al termine dei lavori della giunta.

Nel corso della seduta, inoltre, su proposta dell'assessore al Lavoro, Bruno Caruso, è stato approvato il provvedimento di stanziamento per i processi di riqualificazione tecnologica dei dipendenti del call center Accenture, dopo l'accordo raggiunto nel tavolo romano la settimana scorsa. La Regione mette a disposizione i fondi e monitorerà la riqualificazione effettiva dei dipendenti. Verranno applicate tecnologie avanzate per rendere il personale occupabile. «Questo piano si legge nella nota - è stato molto apprezzato da British Telecom che si è congratulato con il governo e le organizzazioni sindacali». È stata chiesta anche la dichiarazione dello stato di calamità per ulteriori Comuni nelle province di Agrigento, Catania, Messina e Siracusa in seguito agli eventi meteorici del 5 novembre scorso.

Infine, è stato conferito l'incarico di dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica a Gaetano Chiaro, su proposta dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. Chiaro prende il posto di Salvatore Sammartano, nominato Ragionere generale della Regione al posto di Mariano Pisciotta e dopo un breve interim di Giovanni Bologna, dirigente generale delle Entrate.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Ma la minoranza dei democratici potrebbe non seguire le indicazioni. Berlusconi: guardiamo alla persona, dovrà essere garante di tutti

Renzi al Pd: l'elezione al Quirinale dipende da noi

Il premier: ci attende una prova di grande responsabilità. Boschi: faremo proposta per primi, poi cercheremo un accordo

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Il prossimo anno ci attende una prova di grande responsabilità; l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, il cui esito dipenderà molto da noi visto che partiamo da 460 grandi elettori». Matteo Renzi coglie l'occasione degli auguri di Natale al Pd, presso la sede romana di largo del Nazareno, per fare un appello all'unità al partito, in vista della complicata sfida che si aprirà a breve, con l'elezione del nuovo Capo dello Stato. È probabile, che Giorgio Napolitano si dimetta, per ragioni di età, verso metà gennaio, poi vi saranno 15 giorni per convocare le Camere, in seduta comune, per la scelta del suo successore. Il metodo politico che il premier vorrebbe seguire, lo ha ribadito ieri lui stesso e poi il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, che ha spiegato: «Sarà una nomina condivisa e nessuno avrà il potere di veto. Il Pd per primo farà la proposta e si cercherà un accordo sentendo i gruppi. I partiti di maggioranza saranno i primi interlocutori». Secondo indiscrezioni il piano di Renzi sarebbe di proporre un nome secco agli altri partiti a partire dalla quarta votazione. E ieri i democratici hanno ricevuto una decisa apertura da parte di Silvio Berlusconi, che, in un'intervista, ha detto di accettare questo metodo e soprattutto ha escluso preclusioni nei confronti di candidati provenienti dal mondo della sinistra. Unica condizione posta dal Cavaliere, che si tratti di un garante di tutte le parti politiche.

I numeri per il Quirinale. Il vero problema, però, è la compattezza all'interno dei singoli partiti. Per il Quirinale si vota a scrutinio segreto, e i cosiddetti «grandi elettori» (deputati, senatori e 58 rappresentanti delle Regioni) questa volta sono 1008. Ai primi tre scrutini per eleggere il presidente della Repubblica servono i due terzi, 672 voti. Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta, 505 voti. Difficile prevedere quanti saranno i franchi tiratori. Nel Pd, si calcola che dai 30 ai 50 parlamentari della minoranza, vicini a Massimo D'Alema e a Pippo Civati potrebbero non seguire le indicazioni di partito, mentre dei 150 elettori di FI, una cinquantina fa riferimento ai frondisti di Raffaele Fitto che si oppongono all'asse con Renzi. Per avere una qualche certezza, dunque, sarò necessario trovare un'intesa anche con i centristi e con il Ncd, e forse con la Lega, da cui ieri è arrivata una prima apertura. Mentre il M5S sembra comunque pronto a sostenere soltanto un proprio candidato.

Renzi: serve massima unità. Rivolgendosi al suo partito, ieri, il premier ha ricordato come la principale responsabilità della scelta del nuovo Capo dello Stato gravi proprio sul Pd, al quale - riferendosi ai 101 franchi tiratori che due anni fa affondarono la candidatura di Romano Prodi - ha chiesto di «evitare di replicare gli errori del 2013». E il ministro Boschi, rispondendo ai giornalisti sull'apertura di Silvio Berlusconi ad un candidato del Pd per la presidenza della Repubblica, confermava: «Credo che il presidente del Consiglio sia stato chiaro, sarà una nomina condivisa e nessuno avrà il potere di veto».

Berlusconi: un garante per tutti. Dal Cavaliere, infatti, ieri è arrivato un messaggio importante: «Per il nuovo capo dello Stato - ha detto - noi guardiamo alla persona. Non ha importanza se è di quella parte o di quell'altra. Non va giudicata dal fatto se ha radici in un'area o in un'altra. Si deve trattare di una persona seria, accettata da tutti. Deve essere un garante per tutti quanti. Che svolga il suo ruolo di garanzia nei confronti di ognuno e non di una sola parte». Berlusconi ha comunque sottolineato che la scelta per il Colle non fa parte del patto del Nazareno con Renzi, ma che una decisione condivisa «è una logica conseguenza del fatto che noi stiamo partecipando all'approvazione delle riforme. Non ci sottrarremo né sulle modifiche alla Costituzione né sulla nuova legge elettorale».

Alfano: patto a tre. Il Ncd e gli altri piccoli partiti della maggioranza non intendono comunque essere scavalcati dall'asse Pd-FI. Così ieri il leader del Ncd, Angelino Alfano ha affermato che per il Quirinale «occorre partire dalla maggioranza di governo per estenderla a chi sostiene le riforme Noi siamo molto favorevoli a che della partita faccia anche parte FI». Intanto anche il segretario della Lega, Matteo Salvini si mostra possibilista: «Se voterei un candidato di sinistra? Dipende dai nomi», ha detto ieri, pur precisando che «l'importante è che non si facciano i nomi di Prodi, Amato, Veltroni...», e concludendo: «Io al Quirinale ci metterei un presepe, per la funzione che ha».

La Sicilia

IL PREMIER-SEGRETARIO: EVITIAMO DI REPLICARE GLI ERRORI DEL 2013. ALFANO: ANCHE L'NCD DELLA PARTITA

Renzi al Pd: la scelta per il Colle dipende da noi, restiamo uniti

ROMA. Dipende in gran parte dal Pd la nomina del prossimo capo dello Stato. Così era già nel 2013, ma allora i dem restarono prigionieri dei propri «errori». Perciò a poche settimane dall'apertura della corsa al Colle, Renzi approfitta del brindisi natalizio coi parlamentari dem per richiamare tutti alla «grande responsabilità» che pesa sul Pd. La responsabilità di non lasciare ancora il campo agli agguati dei franchi tiratori. E perciò avanzare una proposta capace di trovare larga condivisione. La primazia viene riconosciuta al leader dem anche da Berlusconi, che non esclude il sì a una personalità con «radici» nel Pd, purché «di garanzia». E della partita vuole restare anche Alfano, che invoca un'intesa «a tre» e avverte che il nome non può uscire «dal congresso» dem.

Sul Colle, niente veti ha detto il premier: né dal Pd, né da altri. E veti il Cav non ne pone. Rivendica però il diritto a «concorrere» con i «150 grandi elettori» azzurri. Ma sottolinea il fittiano Saverio Romano, «non avere pregiudizi sull'appartenenza non significa essere acquiescenti su qualsiasi nome». E Daniela Santanchè la mette giù netta: «Sia chiaro, al Colle basta comunisti».

Il prossimo settennato sia affidato una personalità di stampo «cattolico», è la richiesta ribadita da Angelino Alfano. La scelta del capo dello Stato, sottolinea il ministro, appartiene a un'assemblea di «mille grandi elettori che rappresentano il Paese», dunque non può essere nelle mani del «congresso» del Pd. Certo, il leader di Ncd si dice «molto favorevole» a coinvolgere Forza Italia, ma chiede di «partire» dagli alleati di governo, per trovare un'intesa. Il che però, sottolinea a sua volta Lorenzo Dellai, non può voler dire un accordo «a tre», come auspica Alfano. Perché oltre a Ncd e Udc (oggi riuniti in Area popolare, con 70 parlamentari), «ci sono i 45 parlamentari dei gruppi alleati del Pd (Pi, Cd e Sc) e gli altri 16 senatori del gruppo Autonomie, per un totale di 61 grandi elettori».

Di fronte agli avvertimenti degli alleati di governo e all'apertura di Berlusconi, interviene a mettere ordine il ministro Maria Elena Boschi: «Credo che il premier sia stato chiaro, sarà una nomina condivisa e nessuno avrà il potere di veto. Il Pd farà la proposta e si cercherà un accordo sentendo i gruppi: i partiti di maggioranza saranno i primi interlocutori». Grande attenzione del Pd a tutte le forze politiche, dunque, in una partita che si vince solo catalizzando una larga maggioranza di voti, al netto di una quota più o meno fisiologica di franchi tiratori. L'esito però «dipenderà molto dal Pd, visto che partiamo da 460 grandi elettori», ricorda Renzi ai parlamentari riuniti al Nazareno per gli auguri di fine anno. Nel 2015, dice a una platea in cui fa capolino anche Bersani, il Pd è atteso a una prova di «grande responsabilità»: bisogna «evitare di replicare gli errori del 2013», evitando di dividersi e mostrando la massima unità.

«Hanno i numeri, sceglierà Renzi», alza le spalle il segretario della Lega Salvini. «Io al Quirinale farei il museo del presepe, senza ospiti e senza inquilini. Non me ne frega niente», afferma. Poi però aggiunge: «L'importante è che non si facciano i nomi di Prodi, Amato, Veltroni... ».

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

GIUSTIZIA. Intanto arriva il semaforo verde del Csm a Sabella assessore a Roma

Napolitano ai magistrati: «Troppi protagonismi»

••• Un «j'accuse» finale ai troppi «protagonismi» dei pubblici ministeri, alla mondana voglia di finire sotto i riflettori, ai processi ancora biblici che rallentano la ripresa del Paese. Si tratta di un'analisi cruda, da fine mandato, quella elaborata ieri da Giorgio Napolitano nel suo ultimo incontro al Consiglio superiore della magistratura. Una critica spietata ma costruttiva che si inserisce nel solco di quanto ha sempre segnalato in questi quasi nove anni da presidente del Csm. Serve un «processo innovatore». Troppo importante è in questa fase, per il presidente, l'opera che tocca ai pm per essere offuscata dai riflettori: «Contro il diffondersi della corruzione e della criminalità organizzata - e i suoi legami con la politica - emersi in questi giorni è fondamentale l'azione repressiva affidata ai Pm e alle forze di polizia», premette al Csm. Ai giudici di palazzo Marescialli il presidente ha confermato poi due semplici messaggi: la riforma della Giustizia va fatta presto e bene ma l'organo di autogoverno della magistratura non deve pensare che sia un'operazione salvifica che tutto risolve.

Intanto il pm antimafia agrigentino Alfonso Sabella ha avuto proprio dal Csm il via libera per fare l'assessore alla Legalità nella nuova Giunta di Ignazio Marino, che sarà presentata oggi.

La Sicilia

Napolitano bacchetta toghe ma anche padri costituenti

No a protagonismi di magistrati. Il bicameralismo perfetto un errore

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il lavoro delle procure è "fondamentale" per reprimere la corruzione e l'attività criminale, come i fatti di Roma, e non solo, stanno dimostrando. Ma, al tempo stesso, Giorgio Napolitano invita a contrastare i "comportamenti impropriamente protagonistici e le iniziative di dubbia sostenibilità assunti nel corso degli anni da alcuni magistrati".

Prima di congedarsi col discorso di fine anno alla nazione (ma le dimissioni arriveranno non prima di metà gennaio), il capo dello Stato diffonde il suo testamento istituzionale nei messaggi alle categorie. Ieri, prima di presiedere l'ultima riunione del Csm in cui ha parlato di giustizia, ha inviato gli auguri ai militari impegnati nelle missioni all'estero, definendo Unifil "il fiore all'occhiello dell'Italia", e ammonendo le voci ostili all'impiego delle forze armate: "E' una posizione puerilmente miope e facilmente sfruttabile dal punto di vista demagogico".

Anche l'impegno dei militari sul fronte dell'immigrazione è oggetto di tante polemiche, ma Napolitano avverte: "L'impressionante numero di vite salvate è un titolo d'onore della Marina militare e un merito dell'Italia".

Venendo alla giustizia, il capo dello Stato raccomanda uno spirito di collaborazione fondato sulla divisione dei poteri e sul "pieno e reciproco rispetto delle funzioni di ciascuno". Solo così si può mantenere alta "la credibilità delle istituzioni", spesso messa in discussione da conflitti e delegittimazioni. Ora, rispetto agli anni passati c'è "un clima diverso", ammette Napolitano, ma certe distorsioni sono ancora d'attualità nell'ordine giudiziario. Il Csm, per esempio, deve assicurare "obiettività, misura e imparzialità, senza farsi condizionare nelle sue scelte da logiche di appartenenza correntizia o difesa corporativa". Nei tribunali, invece, i magistrati devono resistere a "cedimenti di esposizioni mediatiche". Una parafrasi, in pratica, del "meno interviste, più sentenze" dichiarato dal premier nei giorni scorsi.

Anche la politica deve fare la sua parte, realizzando riforme organiche sulla giustizia, e non dettate dall'emotività dei fatti contingenti. "Le frequenti modifiche dei codici processuali, spesso improvvisate e tecnicamente insoddisfacenti, accentuano la crisi della giustizia", segnala il capo dello Stato.

Ma Napolitano si concede anche un'importante digressione politica che lo porta dritto dentro il dibattito di questi giorni: la necessità di fare le riforme costituzionali. Il capo dello Stato non è mai stato così chiaro come ieri nel denunciare quello che considera una dei freni più importanti del sistema istituzionale italiano: il bicameralismo perfetto. Senza peli sulla lingua spiega ai membri del Csm prima del congedo come mai la riforma del Senato sia non solo necessaria ma vitale: "Il bicameralismo paritario è stato il principale passo falso dell'Assemblea costituente", scandisce nel silenzio assoluto dell'assemblea. Un "tarlo" con il quale dobbiamo convivere ancora oggi. Ed è inspiegabile come qualcuno oggi faccia finta di non capirlo, come si cerchino di "abbellire" le critiche ad un sistema che da tempo è evidentemente in coma farmacologico, tenuto in vita da un reiterato uso di decreti d'urgenza e maxiemendamenti. Qualcuno, spiega Napolitano, cerca di far passare surrettiziamente il concetto che il Senato sia una sorta di "Camera di riflessione" per correggere gli errori parlamentari dimenticando che invece l'esame di ogni provvedimento parte a turno sia dalla Camera che dal Senato a dimostrazione della perfezione assoluta del bicameralismo.

La Sicilia

LEGGE DI STABILITÀ. Da famiglie a imprese, ecco cosa cambia. Giro di vite per i fondi pensione

La manovra punto per punto

Bonus bebè e conferma degli 80 euro. Incentivi per le assunzioni. Tfr in busta paga

ROMA. Il bonus da 80 euro diventa strutturale e viene affiancato dal bonus bebè, il Tfr si potrà chiedere in busta paga e le nuove assunzioni saranno facilitate da sgravi Irap: ecco le norme principali della Legge di stabilità che ha ottenuto ieri il via libera finale.

FAMIGLIE

Bonus. Diventa strutturale il credito d'imposta Irpef per i lavoratori dipendenti: 960 euro per redditi sotto 24mila euro.

Bonus bebè e famiglie. Dal 2015 al 2017 arrivano 960 euro al mese per i nuovi nati se l'Isee familiare non supera i 25 mila euro. 45 mln di euro vengono poi destinati per spese per il mantenimento dei figli di famiglie con Isee sotto gli 8.500 euro. Ok anche a 5 milioni per le adozioni internazionali.

Casa. Niente aumento Tasi anche per il 2105.

Scuola. Arriva il Fondo «La buona scuola». 1 miliardo di euro per il 2015 per un piano straordinario di assunzioni. Sì anche a 200 milioni di euro da destinare per le paritarie.

Tfr in busta paga. Dal 1 marzo 2015 al 30 giugno 2018 i lavoratori dipendenti del settore privato possano richiedere la quota maturanda del trattamento di fine rapporto in busta paga.

Casse e fondi pensione. La tassazione sulle casse previdenziali sale al 26% e quella sui fondi al 20%. Possibile un credito d'imposta che le fa scendere rispettivamente al 20 e all'11% purché i rendimenti siano investiti in economia reale.

Ecobonus. Proroga delle detrazioni per ristrutturazioni, riqualificazioni energetiche e interventi antisismici.

Ammortizzatori. 2,2 mld di euro per il 2015-2016 e 2 mld annui dal 2017 in attuazione del Jobs Act.

Blocco contratti Pa. Ancora nessun rinnovo fino al 2016.

Ebook. Ok all'Iva al 4% anche per i libri elettronici.

Canone Rai. Niente aumenti. Si pagherà come nel 2014.

Eterologa. Sì al Registro nazionale dei donatori di cellule riproduttive per la procreazione di tipo eterologo.

SOCIALE

Agevolazioni. Arrivano 400 milioni per il fondo non autosufficienze, 20 milioni per l'inserimento al lavoro disabili e 5 per lo screening neonatale.

Social card. Il Fondo aumenta di 250 milioni all'anno.

Edilizia sociale. 130 milioni fino al 2018 per l'edilizia residenziale pubblica e sociale.

Immigrati. Aumenta di 187,5 milioni di euro annui dal 2015 il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi di asilo.

Patronati. Ridotto a 35 milioni il taglio dei fondi ai patronati, che però vengono riformati.

Partiti. Rafforzate le norme per detrarre i versamenti in favore dei partiti, anche tramite donazioni.

-Election Day. Ok alle elezioni amministrative e regionali a maggio. Risparmio stimato circa 100 milioni.

IMPRESE

Fondo garanzia pmi. La garanzia è destinata a tutte le imprese sotto i 499 dipendenti, non più solo alle piccole.

Fondo per associazioni imprese. Il fondo passa da 5 a 10 milioni di euro per promuovere la digitalizzazione.

Irap e costo del lavoro. Deduzioni per il costo complessivo del personale dipendente. L'agevolazione vale anche per le imprese senza dipendenti, come gli artigiani, grazie ad un credito d'imposta Irap, pari al 10%, utilizzabile in compensazione. Abrogato il taglio Irap previsto nel dl Irpef.

Ricerca e sviluppo. Credito d'imposta di cui beneficiano tutte le imprese e non più solo quelle con fatturato sotto i 500 mln di euro, ma esso scende dal 50% al 25% delle spese in più rispetto agli investimenti dei tre anni precedenti. Raddoppia, a 5 mln di euro, il tetto massimo del credito, la durata sale a 5 anni.

Patent Box. Nuova tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'utilizzo e/o dalla cessione di brevetti o marchi.

Minimi. Per le partite Iva arriva un regime forfettario di con un'aliquota unica del 15% e soglie di ricavi diverse: da 15.000 euro per le attività professionali a 40.000 per il commercio. Potranno accedere anche i redditi di natura mista.

Assunzioni a tempo indeterminato. Per tutti i nuovi assunti nel 2015, i datori di lavoro saranno esonerati, per massimo 36 mesi, dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico al massimo per 8.060 euro all'anno. Sgravi anche per le assunzioni di lavoratori in mobilità.

Made in Italy. Arrivano altri 130 milioni di euro per il 2015, 50 milioni per il 2016 e 40 milioni per il 2017.

Nuova legge Sabatini. Incrementato da 2,5 a 5 mld di euro il plafond massimo che la Cdp può mettere a disposizione delle banche per il finanziamento delle piccole e medie imprese.

Reverse Charge. Inversione contabile Iva anche per settore edile ed energetico nonché per supermercati e discount.

Razionalizzazione delle partecipate. Stop entro il 2015 alle partecipazioni non indispensabili a finalità istituzionali e quelle in società con attività analoghe a quelle svolte da altri enti. Stop alle società di soli amministratori o con un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti.

PRIVATIZZAZIONI

Poste. 535 milioni in attuazione di una sentenza Ue sugli aiuti di Stato. Rivisto il servizio universale: il postino suonerà meno e l'Agcom fisserà nuove tariffe.

Fs. Arrivano le norme per la cessione della rete elettrica Fs a Terna.

ENTI LOCALI E REGIONI

Dipendenti Province. Per i primi due anni i lavoratori delle Province saranno ricollocati in altri uffici pubblici di Comuni e Regioni. Dal 2017 scattano le procedure di mobilità.

Comuni E Regioni. Resta il taglio per oltre 1 miliardo ma sono ammorbiditi da una serie di agevolazioni. Idem per le Regioni. Tra queste, allentamento del patto di stabilità interno e rinegoziazione dei mutui.

MILA ONDER
CHIARA SCALISE